

STUDIA

GIUSEPPE ORLANDI

LA DIFFUSIONE DEL PENSIERO DI S. ALFONSO IN INDIA

Il contributo del p. Giuseppe Maffei CM (1739-1815)

Summary

On February 17, 1782 there disembarked at Goa, an Italian Vincentian, Fr. Giuseppe Maffei (1739-1815). He had previously been a Redemptorist (1757-1767) and having known personally the Most Zealous Doctor, he pioneered the spread of St Alphonsus' thought in far away places. In grateful remembrance of Fr. Maffei, the following pages are offered in tribute on the occasion of the second centenary of his arrival in India.

1. - *Testimonianza del can. P. A. Dias da Conceição*

Il primo Redentorista giunse in India soltanto verso la metà del sec. XIX. Si trattava del p. Francisco de Menezes (1806-1863), che sbarcò a Bombay il 13 maggio 1843¹. Quel giorno si realizzava un sogno che S. Alfonso aveva invano vagheggiato durante tutta la

Abbreviazioni e sigle usate:

- ACMPN = Archivio della Congregazione della Missione, Provincia Napoletana, Napoli
ACMPR = Archivio della Congregazione della Missione, Provincia Romana, Roma
AGR = Archivio Generale dei Redentoristi, Roma
APF = Archivio della S. Congregazione de Propaganda Fide (ora della Evangelizzazione dei Popoli)
ASV, SS, P = Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, Portogallo
Spic. Hist. = *Spicilegium Historicum Congregationis SS. Redemptoris*

L'a. ringrazia vivamente dell'aiuto prestatogli i PP. Lazzaristi Raymond Châlumeau, Giacomo Conte, Giuseppe Guerra e Luigi Vagaggini.

¹ A. SAMPERS, *Father Francisco de Menezes the first Asian Redemptorist, 1830-1863*, in *Spic. Hist.*, 23 (1975) 200-220.

vita: quello di vedere i suoi figli impegnati nelle missioni d'Oriente².

Il p. Menezes dovette provare una sensazione di grande gioia, mista a stupore, allorché constatò di essere stato preceduto — in quelle che allora erano chiamate le Indie Orientali — dalla fama di santità e dalla diffusione della dottrina del Santo Fondatore della sua Congregazione. Il 20 gennaio 1847 scriveva da Galle (nell'attuale Sri Lanka) al superiore generale dei Redentoristi: « la Morale del nostro S. Fondatore è osservata nel ministero apostolico da tutti i missionari venuti dalla S. Propaganda, ed il popolo l'ama in pratica »³. Di S. Alfonso e delle sue opere si parla anche nella biografia del fondatore dei Carmelitani di Maria Immacolata, il sacerdote indiano Ciriaco Elia Chavara (1805-1871)⁴.

Chi era l'ignoto pioniere che aveva fatto conoscere S. Alfonso, la sua spiritualità e i suoi scritti in quelle terre lontane? Tale domanda sembrava destinata a restare senza risposta, allorché ci imbattiamo — nel corso di una ricerca presso l'Archivio di Propaganda Fide su tutt'altro argomento — in un documento che forniva una luce inaspettata.

Si trattava di una lettera del 5 giugno 1843, con la quale il canonico Paulo Antonio Dias da Conceição — che negli anni 1835-1836 era stato vicario capitolare di Goa, ed aveva avuto un ruolo importante nelle tempestose vicende attraversate dall'archidiocesi in quegli anni⁵ — trasmetteva alcune informazioni al p. Menezes, che egli riteneva ancora a Roma. Il Dias concludeva così il suo scritto:

² R. TELLERIA, *San Alfonso Maria de Liguori*, I, Madrid 1950, 128-130, 238, 320, 447, 479, 617-620.

³ SAMPERS, *art. cit.*, 216. Scorrendo le carte dell'APF, non è infrequente imbattersi in documenti relativi all'invio di opere di S. Alfonso nelle missioni. Nel 1844, ad esempio, Propaganda Fide spedì 200 copie delle *Massime eterne* in lingua araba: 100 al patriarca caldeo; 25 al p. Carlo da Loreto, missionario in Siria; e 75 a missionari della Mesopotamia. APF, Missioni, vol. 20 (1844-1846) f. 426. Il 4 XI 1847 d. Celestino Willim, missionario apostolico a Vienna, chiedeva alla S. Congregazione una copia del compendio di teologia morale del Busembaum, e « Historiam et Confutationem Haeresiarum S.ti Alphonsi ». APF, Missioni, vol. 22 (1847-1849) f. 345. A Propaganda capitava anche di ricevere in dono copie di opere di S. Alfonso. Il 17 III 1845 il console pontificio a Venezia informava il cardinal prefetto che — per disposizione del suo defunto padre — gli aveva inviato « copie trecento *Massime Eterne*, perché ne disponga come meglio crede ». APF, Missioni, vol. 20, f. 536.

⁴ *Changarracherren. seu Verapolitana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ciriaci Eliae Chavara Sacerdotis Confundatoris Congregationis Fratrum Carmelitarum Mariae Immaculatae († 1871). Positio super introductione Causae et super virtutibus ex officio concinnata* (Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, Officium Historicum, 57), Città del Vaticano 1977, pp. 130, 336, 499.

⁵ J. METZLER, *Die Missionen der Kongregation in Indien mit besonderer Berücksichtigung der Patronatsfrage*, in AA.VV., *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, III/1, Rom-Freiburg-Wien 1975, 389.

« He grande o meu contentamento ter nessa Sancta Cidade hum meu Patrício, qual V. R.ma, professando a vida religiosa na Congregação do Sanctíssimo Redemptor, instituida por Senhor D. Affonço Ligorio, cujo conhecimento, ha annos tive pellos R.mos Senhores Padres Italianos da Congregação de S. Vicente de Paullo, meus digníssimos Mestres, e em particular pello R.mo Padre Mestre José Mafei, que entrou primeiro na ditta Congregação do Redemptor, e depois passou, não sei por que motivo, para a ditta de S. Vicente de Paullo. Todos elles perfeitamente o conhecerão de vista esse Sancto Instituidor já hoje canonizado come me segurão »⁶. Dove era stato discepolo dei Lazaristi il Dias, in Europa od in India? E chi aveva avuto per maestro, oltre al Maffei? Alla prima domanda, e in parte anche alla seconda, risponde il nostro canonico stesso, nella lettera scritta al cardinal prefetto di Propaganda Fide il 19 febbraio 1845: « Hoc unum dicere mihi liceat, quam in juventute mea didici ab Italis, doctissimis Magistris meis, Congregationis Missionis, a S. Vincentio a Paulo institutae, Praesbiteris, qui per decem annos hic [= a Goa] extiterunt, quorum Superior fuit R. Romualdus Ansaloni⁷, S. P. ac E. V. bene notus, credant ergo, quod in hac senectute mea non aliam doctrinam a Cathedra Petri alienam profitebor »⁸. Le parole del Dias hanno naturalmente fatto nascere in noi il desiderio di saperne di più sui missionari menzionati, e specialmente sul p. Maffei e sulle vicende della sua vita. Quelli che ci apprestiamo ad esporre sono appunto i risultati della nostra ricerca.

2. - Il p. Giuseppe Maffei

Nato il 12 febbraio 1739 a Torrecuso, nell'archidiocesi di Benevento, Giuseppe Maffei venne accolto tra i Redentoristi il 1° mag-

⁶ APF, Missioni, vol. 20 (1841-1843) f. 659'.

⁷ Nato a Nonantola il 9 I 1743, Romualdo Ansaloni venne accolto tra i Lazaristi di Roma il 6 VII 1761, e fece la professione il 19 VII 1763. Fu superiore della casa di Montecitorio in Roma, e visitatore della provincia romana. Morì a Roma il 13 V 1814. *Catalogue du personnel de la Congrégation de la Mission (Lazaristes) depuis l'origine (1625) jusqu'à la fin du XVIII^e siècle (Notices sur les Prêtres, Clercs et Frères défunts de la Congrégation de la Mission. Première série: depuis la fondation de la Congrégation jusqu'à la fin du XVIII^e siècle, t. V, fasc. II)*, Paris 1911, 209, 447; [P. SILVA], *Cenni storici su la Congregazione della Missione in Italia (1642-1925)*, Piacenza 1925, 24, 27, 248, 332, 338, 395, 397. Romualdo era fratello del p. Giovanni Carlo (cfr. § 3, nota 8; § 5, nota 14), e probabilmente anche di d. Andrea Placido Ansaloni (1719-1791), vicario generale di Nonantola e collaboratore di Girolamo Tiraboschi. Cfr. A. PETRUCCI, A.P.A., in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma 1961, 371-372.

⁸ APF, Scritture Riferite nei Congressi, Indie Orientali, vol. 10 (anno 1845) f. 66'.

gio 1757, e lasciò la Congregazione nel luglio del 1767¹. Quello che alcune fonti lazzariste tendono a minimizzare — definendolo un periodo di appena « qualche anno »² — in realtà era durato un intero decennio, nel corso del quale il Maffei aveva compiuto la sua preparazione spirituale e culturale al sacerdozio. Anche se ignoriamo quando venne ammesso agli ordini sacri, al momento dell'uscita dall'Istituto redentorista era certamente già sacerdote, dato che il 7 luglio 1767 S. Alfonso dichiarava di concedere la dispensa dei voti « al P. Maffei »³.

Nel catalogo generale della Congregazione del SS. Redentore le tappe principali della vita del Maffei sono così registrate: « Nello stesso anno, mese e giorno [= 1756, maggio, 1°] fu anche accettato in Noviziato D. Giuseppe Maffei della Terra di Terracusa nell'Archidiocesi di Benevento avendo di età anni 17, mesi 2, e giorni 19. Fece l'oblazione come sopra [= « in mano del P. Cimini », cfr. f. 17'], in Nocera a' 25 marzo 1757, e dopo essere stato nel secolo per qualche tempo lungo fu ricevuto tra li PP. della Missione di S. Vincenzo de Paola, e poi fu mandato in Goa »⁴.

Ignoriamo i motivi che indussero il Maffei a lasciare i Redentoristi, ma dovettero apparire plausibili ai superiori, dal momento che non risulta che S. Alfonso — contrariamente al solito — abbia cercato di distogliere il giovane confratello dal grave passo. E neppure sappiamo quali impieghi il Maffei abbia avuto in seguito. Ci risulta invece che il 4 novembre 1776 venne ammesso nel noviziato romano dei Lazzaristi, e che il 5 novembre 1778 emise la professione religiosa⁵. Dopo un breve soggiorno nella casa di Tivoli fu richiamato a Roma, ed assegnato in qualità di predicatore alla casa di Mon-

¹ F. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia (1732-1841) e dei Redentoristi delle Provincie Meridionali d'Italia (1841-1869)*, (Bibliotheca Historica CSSR, 8), Roma 1978, 106. Circa la data di nascita di Maffei, le fonti redentoriste discordano da quelle lazzariste, che tendono a ringiovanirlo di vari mesi o addirittura di anni. Abbiamo preferito la data proposta dalle prime, partendo dal presupposto che all'inizio della sua prima esperienza di vita religiosa, e soprattutto in occasione dell'ammissione agli ordini, Maffei abbia dovuto esibire la fede di battesimo. Il che probabilmente non avvenne al momento dell'ingresso tra i Lazzaristi. Che allora egli cercasse di sfoltire i suoi anni, poteva dipendere semplicemente dal desiderio di superare l'ostacolo costituito dalla sua non più verde età.

² Cfr. ACMPR, 14, 3, 24, parte II, p. 2; *Notices bibliographiques sur les écrivains-de la Congrégation de la Mission*, Première série, Angoulême 1878, 174.

³ Il 7 VII 1767 S. Alfonso scriveva da Sant'Agata dei Goti al p. Andrea Viliani: « Ho detto a voce al P. Giovenale, che accordo la dispensa de' voti al P. Maffei, e lo stesso dico a V. Riverenza ». S. ALFONSO, *Lettere*, II, Roma 1887, 25.

⁴ AGR, *Catalogo I*, f. 18.

⁵ *Catalogue cit.*, 400.

tecitorio⁶. Vi rimase fino al 1780, cioè fino a quando venne incluso nella lista dei Lazzaristi — otto sacerdoti e un fratello italiani, oltre a un fratello olandese — destinati a sostituire i Gesuiti di Goa.

⁶ ACMPR, 14, 3, 24, parte II, p. 2. Sulla spiritualità dei Lazzaristi napoletani al tempo di Maffei, cfr. C. DI GIUSEPPE, *La tradizione spirituale vincenziana a Napoli, 1668-1768*, in *Annali della Missione*, 87 (1980) 395-428.

3. - Partenza per l'India

La soppressione della Compagnia di Gesù aveva causato danni gravissimi alle missioni. I primi a risentirne erano stati i territori portoghesi d'Oltremare, dove nel 1759 operavano 909 Gesuiti, cioè più della metà di quelli che componevano l'Assistenza di Portogallo¹. Per quelle missioni, l'espulsione improvvisa di centinaia di Gesuiti costituì un colpo mortale². Per quanto si riferisce in particolare alle missioni dell'India portoghese — « che nel 1759 potevano venire considerate tra le più fiorenti del mondo »³ — esse furono in gran parte distrutte dopo che il governo portoghese « nel 1760, dei 227 missionari gesuiti ne fece stipare 123, con sette compagni dell'Africa Orientale, nel terzo piano del collegio gesuitico di Goa e di lì trasportare in Portogallo, ove giunsero vivi soltanto 104. Poco importava al governo di trovare delle forze che sostituissero i partenti. Nemmeno in Goa, scrive un missionario nel 1765, si è provveduto per i cinque ex collegi dei gesuiti, benché colà risieda il vicerè e sussistano annuali comunicazioni con Lisbona »⁴. Soltanto dopo la caduta del primo ministro Pombal⁵ — che aveva sempre frapposto ostacoli all'invio di

¹ L. VON PASTOR, *Storia dei papi*, XVI/1, Roma 604; M. DE OLIVEIRA, *História eclesiástica de Portugal*, Lisboa 1964, 300-304.

² PASTOR, *op. cit.*, 606.

³ *Ibid.*, 1046.

⁴ *Ibid.* Non mancarono casi di Gesuiti che continuarono ad operare nelle missioni anche dopo la soppressione della Compagnia. Il 19 III 1782, ad esempio, l'incaricato d'affari pontificio a Lisbona, abate Gaudenzio Antonini (cfr § 4, nota 2), così scriveva alla Segreteria di Stato: « Nella nave Enrichetta, che fece ieri vela per Genova, si è imbarcato un vecchio Ex-Gesuita italiano per nome Onofrio Valiani, venuto ultimamente dalle Indie Orientali, il quale deve poi rendersi costì, e seco conduce due giovani di quelle parti ad oggetto di farli istruire nel Collegio di Propaganda Fide; di detto Ex-Gesuita, col quale ho inutilmente procurato di abboccarmi, ho inteso parlare con vantaggio ». ASV-NP, vol. 122/A.

⁵ Sebastiano José De Carvalho e Melo, marchese di Pombal (1699-1782), fu ministro di Giuseppe I di Portogallo (1750-1777). Sulla politica ecclesiastica da lui attuata, cfr. DE OLIVEIRA, *op. cit.*, 297-298.

missionari in India, per timore che tra loro si infiltrassero degli ex-Gesuiti⁶ — fu possibile colmare almeno parzialmente i vuoti lasciati dai figli di S. Ignazio. Un appello in tal senso venne rivolto anche ai Lazzaristi portoghesi, che — impossibilitati a fornire per Goa il numero di missionari richiesto — estesero l'invito ai confratelli italiani.

Chi erano questi generosi che, sull'esempio di tanti altri figli di S. Vincenzo de Paoli⁷, avevano risposto all'appello della Chiesa, accettando tutti i rischi che il loro gesto comportava? Nell'elenco dei « Missionari Italiani spediti alle Indie » con la « Prima spedizione nell'anno 1780 »⁸, figurano nell'ordine i nomi dei seguenti sacerdoti: Romualdo Ansaloni (1743-1814) di Nonantola⁹; Agostino Villa (1752-1803) di Alessandria¹⁰; Raffaele Cicala (n. 1756) di Piacenza¹¹; Pie-

⁶ PASTOR, *op. cit.*, 313. Anche in seguito non mancarono difficoltà per l'invio di missionari nelle colonie portoghesi. Il 9 XI 1781 l'incaricato d'affari pontificio a Lisbona scriveva alla Segreteria di Stato: « Il Ministro della Marina è da tutti, e persino dagli stessi Sovrani, conosciuto per spirito forte, e dal di lui umore nasce la freddezza, con la quale si provvede ai bisogni delle missioni purtroppo in decadenza ». Nello stesso dispaccio si parlava anche del giuramento imposto dalle autorità politiche ai missionari: « Mi è riuscito di avere in mano la formula del giuramento che qui esigono da tutti i Missionarj, che si portano ai Dominj o siano conquiste del Portogallo in Asia, Affrica e America, sieno Italiani, o Francesi, o di qualunque altra Nazione. Ne annetto due copie, una per V. E. stessa, e l'altra avrà l'E. V. la bontà di farla pervenire al Signor Cardinale Prefetto di Propaganda, o a Monsignor Segretario, che da molto tempo ne faceva la richiesta al fu Monsignor Nunzio ». ASV, SS, P, vol. 122/A.

⁷ I Lazzaristi erano allora impegnati nell'evangelizzazione del Madagascar. Cfr. J. METZLER, *Missionsbemühungen der Kongregation in Schwarzafrika*, in AA. VV., *Sacrae Congregationis cit.*, 925-930. Nel 1782 accettarono di subentrare ai Gesuiti anche nelle missioni del Levante (Salonico, Chio, Nasso, Santorino, Costantinopoli, Smirne, Aleppo). PASTOR, *op. cit.*, XVI/III, Roma 1934, 302. Scrive ancora lo stesso autore: « Pochi anni dopo gli atti di Propaganda segnalano che i lazzaristi hanno assunto dappertutto in Levante le stazioni dei gesuiti. La loro congregazione non poteva naturalmente soddisfare a tutte le esigenze, sicché ancora nel 1817 viene segnalato a Propaganda come necessario il ritorno dei gesuiti nelle isole dell'Egeo ». E inoltre: « Come nel Continente antico i lazzaristi si presentano come la miglior congregazione missionaria, così i francescani dell'America centrale e meridionale », dove erano subentrati ai Gesuiti. *Ibid.*, 303, 305.

⁸ ACMPR, 14, 3, 25, p. 315. Come apprendiamo da una nota posta a p. 320, il documento è di mano del p. Giovanni Carlo Ansaloni, che allora era procuratore della provincia romana (cfr. § 1, nota 7; § 5, note 5 e 14).

⁹ Cfr § 1, nota 7.

¹⁰ Nel 1784, Villa passò con un confratello portoghese a Canton, a dirigerne il seminario per il clero indigeno. Cfr § 8, nota 1; *La Congrégation de la Mission en Chine*, II/II, Paris 1912, 152-153. Nel 1795 si trovava a Macao. *Ibid.*, 200-206. Morì nel 1803 in Cina. *Catalogue cit.*, 620.

¹¹ *Ibid.*, 137. Nel 1795 Cicala si trovava nel Malabar, ma era atteso a Macao. *La Congrégation cit.*, 204, 207-208, 213. Cfr. § 8, nota 1.

tro Paolo Blasini (n. 1755) di Nebbio in Corsica¹²; Francesco Carapelli (1755-1817) di Roma¹³; Francesco Curti (1753-1834) di Roma¹⁴; Pietro Paolo Zazzera (1750-1839) di Monopoli¹⁵; e il nostro Giuseppe Maffei. A tali nomi si aggiungevano quelli di due fratelli coadiutori: Giuseppe Urbano (n. 1747) di Roma¹⁶; e Arnould Verwurt (n. 1739) olandese¹⁷. Come si vede, il nome del Maffei veniva alla fine della lista dei sacerdoti, che — pur essendo tutti più giovani di lui — vantavano una maggiore *anzianità* nei ruoli della Congregazione, cioè lo precedevano nel cosiddetto *ordine di vocazione*. Si ha quasi l'impressione che egli fosse incluso all'ultimo momento nella lista dei partenti, per coprire un posto rimasto vacante, o per sostituire un confratello venuto improvvisamente meno. Come del resto era capitato al p. Ansaloni, che — destinato in un primo tempo ad Avignone¹⁸ — venne posto a capo della spedizione diretta a Goa in luogo del p. Marsano¹⁹, costretto a fermarsi a Genova dalle cattive condizioni di salute.

Il gruppo era partito da Roma il 3 dicembre 1780, festa di S. Francesco Saverio, e per la via di Piacenza aveva raggiunto la capitale ligure²⁰. Vi restò fino al 1° febbraio 1781, allorché poté finalmente prendere il mare su un legno svedese — il « Federico » — diretto a Lisbona. Di questo viaggio, durato fino al 14 marzo, possediamo un *Giornale* scritto dall'Ansaloni²¹. Oltre ai disagi della lunga traversata,

¹² Blasini non figura nel *Catalogue* cit.

¹³ *Catalogue* cit., 112.

¹⁴ *Ibid.*, 161.

¹⁵ *Ibid.*, 638.

¹⁶ *Ibid.*, 606.

¹⁷ *Ibid.*, 616.

¹⁸ SILVA, *op. cit.*, 332.

¹⁹ *Ibid.* Giuseppe Marsano era nato a Mombello di Torino il 1° XI 1738. Ricevuto tra i Lazzaristi a Roma nel 1757, aveva professato nel 1759. *Catalogue* cit., 413.

²⁰ ACMPR, 14, 3, 25, p. 315.

²¹ *Giornale del Viaggio Marittimo da Genova a Lisbona...*, *ibid.*, pp. 321-332. SILVA (*op. cit.*, 332-333) descrive il viaggio dei nostri missionari, senza neppure accennare alla sosta di Lisbona, e alla loro partenza dalla capitale portoghese in due gruppi separati. Ecco le sue parole: « Il giorno della partenza [da Genova] fu il 1° Febbraio 1781. Durante il tragitto — ad eccezione di soli cinque giorni — ebbero pressochè tutti la suprema consolazione di celebrare la Santa Messa. Nel dì della festa di S. Vincenzo poi poterono dare ad essa un'impronta di relativa solennità. Infatti vi furono i Vespri e Messa cantata non solo, ma poiché viaggiavano in compagnia di Padri Domenicani, ad uno di questi venne affidato l'incarico di tessere le lodi del Santo Fondatore. Ma se ebbero delle gioie, ebbero pur anche delle ore tristi, ché una febbre maligna intaccò centocinquanta persone dell'equipaggio, alle quali, e Missionari e

ai nostri missionari non mancò neppure l'emozione di venir fermati da un brigantino corsaro inglese — a quanto pare armato dal console britannico di Livorno, con equipaggio in gran parte italiano, a cominciare dal capitano — che tuttavia si limitò a verificare se la nave era veramente di un Paese amico dell'Inghilterra²².

Domenicani prestarono ogni delicata cura; cionullameno si ebbero venti morti. Finalmente, dopo quasi un anno da che erano salpati da Genova, gli operai evangelici approdarono a Goa, la vigilia di S. Francesco Saverio, ed ebbero la consolazione di celebrare la festa nel luogo stesso ove riposava il suo corpo. L'accoglienza fatta a loro da parte del Vicerè, dei Ministri Reali, degli ecclesiastici, e sopra tutti del Vescovo improntata a segni di gioia e di benevolenza, fu per essi quali un indizio di buone speranze, che effettivamente si convertirono in realtà ». Più sobrio, ma non meno vago, il racconto del viaggio dei Lazzaristi italiani contenuto in *Memoires* cit. (p. 153): « Ils partirent de Gênes le 1^{er} février 1781, passerent par le Portugal et par le Brésil, et arrivèrent à Goa le 30 novembre 1781. Ce fut là que l'année suivante ils furent témoins de la reconnaissance du corps de saint François de Xavier ».

²² *Ibid.*, p. 320. Gli incontri di questo genere erano tutt'altro che rari, come si apprende dalla stampa del tempo. Per esempio, dalle *Notizie del Mondo* che nel n. 31 del 1780 (22 aprile) riportavano quanto segue: « Livorno 14 Aprile [...]. Il Corsaro Inglese, che ebbe l'incontro con la Fregata Svezzeze l'*Illerim* [...] è qui approdato. Dal di lui Capitano che è Danese da molto tempo stabilitosi in Londra, e dall'Equipaggio sentiamo, che succedesse un tale accidente, perché, avendo domandato esso Capitano ai Comandanti della Fregata d'onde venissero, questi gli risposero in Francese, *dal Mare*; e perché non avevano voluto inalberare bandiera di loro nazione » (p. 252). Nel n. 7 (22 I 1780) delle stesse *Notizie* si legge: « Genova 15 Gennaio. Sabato scorso il Sig. Ancarloo Major Comandante dell'indicata Nave Svedese fu presentato dal Console Gio. Batista Lautier di sua Nazione qui residente al nostro Serenissimo Doge che l'accolse con tutta la distinzione » (p. 54); « Livorno 19 Gennaio [...] Si attende di giorno in giorno la Fregata da guerra Svedese, la quale sentiamo essere arrivata a Genova dovendo scortare delle Navi mercantili sotto la sua Bandiera dirette per questo Porto » (p. 56).

4. - Sosta a Lisbona

L'indomani dell'arrivo nel porto di Lisbona, i missionari vennero prelevati da certo don Faria, un sacerdote di Goa che probabilmente era tra i patrocinatori della loro partenza per l'India. Ecco quanto si legge in proposito nel *Giornale* dell'Ansaloni: « Verso le ore dieci venne a trovarci il Signor D. Gaetano Faria colla licenza di poter subito sbarcare e portare in terra tutto il nostro bagaglio senza visita di Dogana, come in fatti si fece dopo il nostro pranzo, allorché quattro dei nostri Missionarj di Lisbona con una barca di Corte condotta da quattordici bravi Rematori Regj vennero a prenderci »¹. I

¹ ANSALONI, *Giornale cit.*, p. 332. Il Faria (o Fario) si adoperò per inviare a Goa altri religiosi. Lo apprendiamo da un dispaccio del 14 XI 1782 dell'incaricato d'affari

missionari italiani vennero accolti cordialmente dal nunzio mgr Muti², che con ogni probabilità era stato preavvertito del loro arrivo dalle autorità romane. Egli ottenne loro un'udienza da parte dei sovrani, e forse anche l'imbarco gratuito³. Il 20 marzo mgr Muti scriveva alla Segreteria di Stato: « Mercordì scorso 14 corrente giunsero qua i dieci Signori della Missione destinati a Goa, e sono stati ben accolti da questi Sovrani e Ministro: due di essi credo partiranno, essendovi nave pronta per là, in questa settimana; gli altri poi, per non esservi luogo in detta nave, non partiranno che a settembre o ottobre futuro »⁴.

In realtà i Lazzaristi che partirono da Lisbona il 19 aprile — dopo aver fino allora atteso il vento favorevole — erano tre, e non due⁵. Tra loro vi era anche l'Ansaloni, che tenne un interessantissimo

pontificio a Lisbona, in cui si legge: « Un certo Prete di Goa per nome D. Gaetano Vittorino di Faria invogliò il Re di fare una fondazione in quella Città dei PP. di S. Camillo. Il Marchese di Lourical domandò al Generale in seguito 12 Soggetti, i quali vennero con intiera subordinazione ad uno della comitiva. Aegre ferens questo Superiore Portoghese l'indipendenza degli Italiani si adoperò per mettere la maggior parte di essi in cattiva vista presso il Re; dall'altra parte il Sacerdote Goano disgustato delle difficoltà che i nostri Padri promovevano [?] sulla poca certezza e sicurezza del loro stabilimento e sussistenza in Asia, appoggiò il rapporto del riferito Prelato, onde a sette di essi fu intimato il sollecito ritorno in Italia. Gli altri quattro [h]anno detto francamente che volevano seguire la sorte dei loro compagni, ed uno solo si è contentato di restare in Portogallo per Lettore. En petra scandali et offensionis ». ASV, SS, P, vol. 122/A. Fra le carte del p. Giovanni Carlo Ansaloni si trova l'« Estratto di una lettera del S.r D. Gaetano Faria segnata in Lisboa 26 Giugno 1782 », in cui si legge: « Mi sovviene di dire a V. S. Ill.ma che i PP. Camilli[ni] non sono venuti con quello spirito ecclesiastico col quale si presentò il S.r Ansaloni e suoi Compagni, che lasciarono di loro una grata memoria in questa Corte, e mi servono di gloria, anzi obbligano i Sovrani ad una particolare attenzione e cura di quella Congregazione ». ACMPR, 14, 3, 25, p. 319.

² Mgr Bernardino Muti, arcivescovo di Petra i.p.i. e nunzio in Portogallo dal 1773, morì a Cintra il 31 VIII 1781. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VI, Patavii 1958, 335. Fu destinato a succedergli mgr Vincenzo Ranuzzi (1727-1800) - arcivescovo di Tiro i.p.i. e nunzio a Venezia (dal 1775), e futuro arcivescovo di Ancona e cardinale (1785) — che giunse a Lisbona solo il 28 X 1782. *Ibid.*, 34, 82, 424; ASV, SS, P, vol. 123, ff. 243-244, 328; vol. 122/A, dispaccio del 29 X 1782. Nel frattempo la rappresentanza diplomatica pontificia fu retta interinalmente dall'abate Gaudenzio Antonini, con la qualifica di « Amministratore della Nunziatura ed Incaricato degli Affari della Corte di Roma ». Cfr i suoi dispacci *ibid.* Cfr anche § 3, nota 4; L. KARTTUNEN, *Les nonciatures apostoliques permanentes de 1650 à 1800*, Genève 1912, 204.

³ L'anno precedente il nunzio aveva ottenuto dalla regina — tramite il confessore, Inácio de S. Caetano OCD (1718-1788), arcivescovo di Tessalonica (1778-1788) — l'imbarco gratuito « in qualità di cappellani » per il p. Francesco della Torre e per un confratello. I due missionari, appartenenti alla Congregazione di S. Giovanni Battista, erano diretti a Macao. ASV, SS, P, vol. 123, ff. 40, 42-43, 70-70'; vol. 190 (dispaccio del 14 III 1780). Sull'appoggio accordato dalla Regina Maria I alle missioni delle Indie Orientali, cfr DE OLIVEIRA, *História* cit., 314-315.

⁴ ASV-NP, vol. 122/A.

⁵ Evidentemente la decisione di imbarcare un terzo missionario era posteriore a questo dispaccio del nunzio.

giornale di bordo, intitolato: *Viaggio dei tre Missionarj Villa, Ansaloni e Cicala da Lisbona sino a Bahía o S. Salvatore*⁶. La loro nave, un'unità della marina reale portoghese, non andava direttamente a Goa, ma prima doveva toccare i territori portoghesi del Brasile e dell'Africa, tra l'altro per sbarcarvi gruppi di « esiliati, degradati, o prigionieri »⁷.

Da Bahía, dove era giunta il 24 giugno⁸, la nave ripartì il 10 luglio. Ansaloni continuò a tenere il suo diario (*Viaggio da S. Salvatore, o sia Bahía, a Goa*), nel quale descrisse le peripezie di quell'interminabile viaggio⁹. Un'epidemia di « febbre maligna » mieté vittime sia tra l'equipaggio che tra i passeggeri. A complicare ulteriormente la situazione contribuirono non poco le condizioni mentali del comandante, divenuto nel corso della navigazione « pazzo furioso »¹⁰. Dopo aver toccato anche il porto di Galle, allora sotto la sovranità olandese, — dove la nave si era fermata per imbarcare provviste, e dove l'Ansaloni il 12 novembre poté celebrare la messa alla presenza della locale comunità cattolica¹¹ — i tre Lazzaristi raggiunsero finalmente Goa. Era il 30 novembre 1781¹².

⁶ ACMPR, 14, 3, 25, pp. 333-341.

⁷ *Ibid.*, p. 333. Nel n. 31 delle *Notizie del Mondo* del 1780 (22 aprile) si legge sotto la data di Lisbona, 29 febbraio: « Giovedì prossimo parte una Nave per l'India, e porta più di 100 malviventi condannati a quei lavori, e sentesi che vi siano anche delle persone di qualche distinzione » (p. 247).

⁸ ACMPR, 14, 3, 25, p. 341.

⁹ *Ibid.*, pp. 343-360.

¹⁰ Cfr § 5, nota 10.

¹¹ ACMPR, 14, 3, 25, pp. 356-357.

¹² *Ibid.*, p. 359.

5. - Arrivo a Goa

Vennero accolti calorosamente dal governatore generale¹ e dall'amministratore apostolico², che la sera di quel giorno volle ospi-

¹ Impensierito per il ritardo della nave su cui viaggiavano i Lazzaristi, il governatore generale le aveva inviato incontro la fregata « S. Francesco Saverio ». Questa però era rientrata il 29 novembre, dopo vari giorni di inutile perlustrazione. ANSALONI, *Viaggio cit.*, p. 359.

² Era Manuel Soares da S. Catarina OCD (1727-1812), vescovo di Cochín (1778-1783) e amministratore apostolico di Goa, poi arcivescovo di Goa (1783-1812). RITZLER-

tarli nell'arcivescovado. Riteniamo di far cosa utile al lettore, proponendogli la parte conclusiva della narrazione dell'Ansaloni:

Alla mattina per tempissimo [del] 1° di dicembre i nostri Missionarj, che alle 9 della notte avevano avuto certa notizia del nostro arrivo, furono a teneramente abbracciarci, uno corse alla nave a levar parte delle cose nostre, e l'altro ci condusse tutti tre dal Signor Governatore a farli visita, il quale ci accolse con segni di particolar stima, come già avea fatto jeri alla nave. Dopo d'aver pransato tutti dal detto Monsignor Vescovo, con una competente imbarcazione di nostra casa, chiamata ballone, partimmo per l'Isola di Surton, dove sta la detta casa, [ex] Noviziato dei Gesuiti ed ora Real Collegio o Seminario. Dopo di ben due leghe di cammino per aqua arrivassimo colà all'Ave Maria. Incontrati da 22 Seminaristi ivi dimoranti, entrammo nella chiesa i di cui tre altari avevano le candele accese, indi passammo alla grande e bella cappella interiore dove sta la statua di S. Vincenzo de Paoli nostro Padre, e poi alle camere assegnateci. Te Deum laudamus³.

Da quell'attento osservatore che era, l'Ansaloni non omise di rilevare e di prendere nota degli aspetti più caratteristici della terra in cui era giunto e dei suoi abitanti. Anzi, quasi a prevenirè le domande di eventuali lettori della sua relazione, scrisse:

Rispetto a Goa due cose si possono desiderare di sapere: 1. La sua situazione, staggioni, prodotti, commercio; 2. Numero di abitanti, e sue qualità.

In quanto ad ambidue viene ottimamente descritto del tutto dal Gemelli nei suoi viaggi⁴, essendo le cose quasi sul medesimo piede d'allora, tuttavia risguardando alla prima [domanda] dico che Goa sta per latitudine nel grado incirca 15, e 91 1/2 di longitudine. Tutto il dominio Portoghese Goano consiste in varie isole piccole d'intorno a quella di Goa, ed in varie penisole chiamate Provincie, congiunte con i gentili de Maratà e de Sonda. Tutto questo stato è diviso da molti canali larghi, e nei quali entra l'acqua del mare in quasi tutto l'anno, e ci forma ottimamente, esattamente, e con forza il flusso e riflusso; per questo sono necessarie imbarcazioni per andare quà e là. Vi ha un'altra isola distante un grado

SEFRIN, *Hier. cath.* cit., 330, 404. Dal 1773 al 1783 fu arcivescovo di Goa Francisco Brito da Anunciação OCSAug. (1726-1808), già vescovo di Olinda in Brasile (1772-1773). *Ibid.*, 227, 317. J. WICKI, *Schwierige Missionsprobleme in Indien*, in AA. VV., *Sacrae Congregationis* cit. II, 945, 950.

³ ANSALONI, *Viaggio* cit., pp. 359-360.

⁴ G. F. GEMELLI CARERI (1651-1725), *Giro del mondo*, t. III (*Indostan*), Venezia 1728. Dell'opera di Gemelli Careri i capitoli che maggiormente lumeggiano la narrazione di Ansaloni sono i seguenti: I (pp. 1-9): « In cui si ragiona del traffico, che può farsi nell'Indostan, e delle mercatanzie, che quindi, con grand'utile, ponno portarsi in Europa, ed altrove »; VI (pp. 50-54): « Viaggio sino a Goa »; VII (pp. 54-67): « Descrizione della Città di Goa, e del suo delizioso Canale »; VIII (pp. 67-75): « Dell'Imperio antico, e moderno de' Portoghesi nell'Indie Orientali »; IX (pp. 75-86): « Delle frutte, e de' fiori dell'Indostan ».

dalla parte Sud chiamata Angediva, ben popolata e non tanto piccola; così pure al Nord ai gradi 19 di latitudine tengono Damão, e più poco al Nord Diu, piazza e città di commercio.

Le stagioni in realtà e sotto l'astronomia sono le medesime d'Europa, ma senza freddo; il colmo d'inverno che è al presente fa caldo come in Roma alla fine di agosto, o al principio di giugno; dal principio di dicembre sino alla metà di febbrajo vero inverno astronomico si chiama quà primavera, perché mai o quasi mai piove; in fatti sempre il tempo è sereno, e in più di un mese non si è veduta una nuvola⁵. Li 4 mesi poi [di] vera estate, siccome piove dirottamente quasi di continuo, chiamano quà inverno, ed in questo tempo tutta la costa di Concan, Canar e Malabar è impraticabile per tempeste e venti impetuosi di mare, i quali traggono tanta arena colle aque al principio del porto di Goa che rimane serrato, non permettendo che a sole barchette il passaggio al principio d'agosto colla mutazione dei venti, coll'impeto delle aque, che venute sono dai monti che all'intorno rinserrano Goa e coste, e che aveano mantenuti sani i canali tra le isole, dileguasi la detta arena e apresi al porto l'ingresso, e le aque del mare vi fanno nuovamente con forza il flusso e riflusso. Notandum che tutto il contrario succede nella costa del Coramandel, cioè ivi pure vengono venti forti, ed impraticabile è la costa nei mesi di novembre, dicembre; ed in giugno, agosto, etc., è primavera, etc.

I prodotti ed il commercio è molto poco, ed il più si fa dai gentili. Quello de' naturali, mestizi e Portoghesi il principale sono i cocchi, dal quale arbore e frutto si fa quasi tutto il necessario alla vita. Si raccoglie ancora molto riso, che è il cibo usuale d'India, così pure ci sono buoni frutti, etc.

Seconda [domanda]. Gl' abitanti in tutto questo dominio Portoghesse, non compreso Diu [e] Damão, faranno quasi 200 mila, fuori dei gentili che saranno sicuramente più di 18 mila. Quali stanno ad abitare tra li cattolici, col solo distintivo dell'abito che è bianco⁶, tenendo il corpo involto come in un lenzuolo cinto alle lombi, ed una specie di turbante pure bianco nella testa; sono di diverse caste o siano ordini: nobili, civili, etc., ma tutti travagliano, eccettuate le donne, che stanno sempre oziose. Si ajutano gl'uni gl'altri, onde tra essi non ci è vero povero. I cattolici poi sono pure divisi in caste: nobili, [etc.], ed infine non ci è pericolo, né si dà esempio che uno di una casta s'imparenti con uno di altra casta; né che faccia il mestiere o l'arte di altra casta⁷. Quasi tutti

⁵ Da questa affermazione di Ansaloni, si può dedurre che il documento da noi riprodotto sia stato scritto verso il gennaio del 1782. Il nostro missionario era attento ai fenomeni climatologici. Nella lettera del 21 III 1782 a suo fratello Giovanni Carlo scriveva, ad esempio: « Io venni co' primi Compagni sul fine di novembre dello scorso 1781. Dal qual giorno al presente abbiamo avuto sempre un limpidissimo sereno, e così proseguiremo ad essere privi d'una stilla d'acqua sino alla metà di maggio, in cui principia il così detto inverno per le dirotte e continue piogge che sogliono cadere, e per i venti impetuosi che soffiano. Ora che siamo in marzo, soffriamo quel caldo che sperimentasi in Roma per S. Giovanni Battista e per S. Pietro », ACMPR, 14, 3, 25, p. 364.

⁶ GEMELLI CARERI, *op. cit.*, 17.

⁷ « I Canarini sono Cristiani, neri come Etiopi, però con capelli lunghi, e volto

sono poveri. Quei delle infime [caste] vanno col solo langoté, che assai bene descrive il Gemelli⁸, e gl'altri vestiti all'europea, però senza calzette, e colle scarpe quasi come i sandali dei Francescani. Questo è dei naturali, perché li Portoghesi vanno in tutto all'europea⁹, tutti però sono pochissimo travagliosi, sì della terra, la quale è atta a produrre molte cose come canne di zucchero, bombace, etc., sì in tutte le arti, delle quali sono tanto poche che nulla più. Le donne poi sono, massime [le] naturali e mestizie, all'estremo oziose, ma però assaissimo ritirate, e sufficientemente coperte¹⁰. Le case¹¹ sono, come mi vien detto, piuttosto pulite, e le chiese belle, particolarmente la cattedrale, S. Domenico, S. Agostino, etc. Finis, Finis¹².

E degli altri missionari rimasti a Lisbona, che ne era stato? In un dispaccio di mgr Muti del 3 luglio 1781 leggiamo che, trovato finalmente un imbarco per Goa, avrebbero preso il mare l'indomani¹³. I sette Lazzaristi giunsero a destinazione dopo la metà di marzo del-

ben fatto. Così in Goa, come nell'Isole, molti ne sono Sacerdoti, Avvocati, Procuratori, Scrivani, e Solleccitatori di cause, diligentissimi nel servizio de' lor Signori. Essi traggono loro origine da differenti schiatte di Gentili; secondo la nobiltà, o bassezza delle quali han continuato i costumi. La maggior parte discendono da Bramani, Baniani, e *Ciarados*; e questi sono d'ottimo intendimento, docili nello apprendere le scienze, perspicaci, accorti, e pronti; e perciò non v'ha persona, che non procuri di averne in casa per servidori ». *Ibid.*, 56-57.

⁸ « Per lo contrario quelli, che sono di stirpe bassa, come quelli di Langoté, sono il rovescio della medaglia. Non si truovano in tutt'Asia i maggiori ladroni, e scherani, né i più menzionieri, e mal Cristiani. Vanno nudi, coprendo solamente le parti vergognose con un pezzo di tela (detto Langoté) che per mezzo le coscie passando dietro, vien legato alla cordella, che serve di cintura. S'esercitano a lavorare il terreno, a pescare, a remare, a portar l'Andora, e in altri vili mestieri; però, come dissi, sono così inchinati al furto, e rubano con tal destrezza, ch'è impossibile, che alcun se ne avvegga, come fecero a me a vista. Se la miserabil vita, che menano, fusse per amor di Dio, sarebbero in vita annoverati tra' Santi. Eglino dormono ignudi, giorno e notte, sulla terra; si nutriscono di un poco di riso, che va a nuoto nel piatto; giammai gustano pane a' lor dì, fuor che in qualche grave infermità. Tutto ciò vien cagionato dalla loro pigrizia; perché appena avranno un poco di riso, per sostentarsi una settimana, che lasciano la fatica: vivono da poltroni fin che dura ». *Ibid.*

⁹ In fatto di moda, gli usi dei residenti portoghesi erano mutati dai tempi di Gemelli Careri, come apprendiamo dal seguente brano della sua opera: « Il vestire de' Portoghesi che nell'Indie hanno stabilito lor domicilio; e de' loro figliuoli, è ben goffo; portando sotto la sciamberga una spezie di braghe appellate *Candale*, che io non ho giammai vedute simili in tutta Europa; imperocché, dappoi che sono ligate, lasciano sopra la gamba come una tromba di stivale. Altri sotto un giubbone corto usano braghe larghe di tela; e taluno alla marinaresca, sino al collo del piede, sicché servono insieme da calze ». *Ibid.* 17.

¹⁰ « Le donne non hanno altra veste, che una lunga tela, colla quale cuoprono tutto il corpo, fuorché le gambe e parte della pancia ». *Ibid.*, 17.

¹¹ « Le abitazioni [di Goa] sono le meglio fabbricate d'India ». *Ibid.*, 56.

¹² ANSALONI, *Viaggio cit.*, pp. 359-360.

¹³ ASV, SS, P, vol. 123, f. 222'.

l'anno successivo, come apprendiamo dalla lettera scritta il 21 marzo 1782 da Romualdo Ansaloni al fratello p. Giovanni Carlo, anch'egli Lazzarista: ¹⁴

questi nostri Compagni Italiani, che lasciai in Lisbona [...] sabbato scorso 16 del corrente alle ore quattro della sera arrivarono felicemente a dar fondo in questo porto, cioè i Signori Maffei, Villa ¹⁵, Blasini, Carapelli, Curti, Zazzera, e i due Fratelli Urbano e Verouert. Nella seguente Domenica di Passione 17 febbraio ¹⁶ di buon mattino, in imbarcazione di casa e con scalero di Monsignore Amministratore m'incamminai in compagnia di questo nostro Superiore alla nave dei nuovamente arrivati, quali con estremo giubilo trovammo sani e prosperi, per non aver molto patito nel viaggio compito felicemente, e fuori di quelle pericolose circostanze nelle quali ci trovammo noi, e specialmente del nostro Comandante della Nave divenuto nel corso della navigazione pazzo furioso. Levati dalla Nave i suddetti nostri compagni si condussero a pranzo in questo nostro Seminario di Chorão (Seioron), e nel dì seguente furono da Monsignore Vescovo, dal Governatore generale, etc., per tutto accolti con singolari dimostrazioni di affetto, stima e venerazione ¹⁷.

Val la pena di notare che nell'elenco dell'Ansaloni il Maffei figurava al primo posto. Il che probabilmente stava ad indicare il ruolo di capo che questi aveva svolto dopo la partenza dei primi tre confratelli da Lisbona. Il Maffei e gli altri Lazzaristi del secondo scaglione non avevano potuto assistere alla ricognizione — la terza in ordine di tempo — delle reliquie di S. Francesco Saverio, che aveva avuto luogo l'11 febbraio. Romualdo Ansaloni, che invece era stato presente, dell'avvenimento aveva redatto un'accurata relazione ¹⁸.

¹⁴ Nato a Nonantola il 30 XI 1735, Giovanni Carlo Ansaloni entrò fra i Lazzaristi a Roma il 17 XI 1751. Emise la professione il 1° XII 1753. Nel 1775 venne nominato procuratore della provincia romana (cfr § 3, nota 8), carica che tenne per undici anni. Scrisse una *Storia della Città e Diocesi di Tivoli* in voll. 4, ms conservato in ACMPR, 14, 3, 22. Era fratello del p. Romualdo (§ 1, nota 7), e probabilmente anche di Andrea Placido Ansaloni. Cfr. § 1, nota 7.

¹⁵ La presenza del nome del p. Villa in questo elenco è dovuta a un lapsus di Ansaloni. Cfr. § 4, note 6 e 12.

¹⁶ Si trattava del mese di marzo, e non del mese di febbraio.

¹⁷ ACMPR, 14, 3, 25, p. 361. Si tratta di una copia di mano del p. Bartolomeo Colucci (1753-1830).

¹⁸ *Ibid.*, pp. 361-364. A detta di Ansaloni, le autorità di Goa avevano voluto la ricognizione delle reliquie di S. Francesco Saverio per « distruggere la ciarla sparsa, che era stato involato detto Sacro Corpo ». *Ibid.*, p. 361.

6. - Nuova spedizione a Goa

Alla fine del 1781 venne organizzata un'altra spedizione di Lazzaristi italiani a Goa, composta di dodici sacerdoti e due fratelli¹. I sacerdoti erano: Francesco Saverio Convertini (n. 1756) di Locorotondo (diocesi di Ostuni)²; Gian Lorenzo Cesarj (1758-1830) di Galatina (archidiocesi di Otranto)³; Vito Angelo Laterza (n. 1758) di Santeramo (archidiocesi di Bari)⁴; Vito Nicola Riccardi (1760-1831) di Fasano⁵; Giovanni Francesco Bertoldi (1742-1804) di Maglione (diocesi di Ivrea)⁶; Giuseppe Donato Damilano (n. ca 1756) di Trinità (diocesi di Mondovì)⁷; Giuseppe Belisio (n. 1758) di Fossano⁸; Francesco Maria Orsi (n. 1756) di Ossilia (diocesi di Savona)⁹; Pietro Francesco Luigi Pachiandi (1757-1791) di Pigna (diocesi di Ventimiglia)¹⁰; Domenico Agostino Maria Da Pozzi (n. 1759) di Sarzana¹¹; Giovanni Maria Perosio (n. 1751) di Genova¹². I fratelli coadiutori erano: Bernardo Martini (n. 1755) della diocesi di Aquì¹³, e Giannantonio Celli (n. 1753) di Valenza di Lombardia (diocesi di Pavia)¹⁴.

¹ *Seconda Spedizione nell'anno 1781*, in ACMPR, 14, 3, 25, p. 317. Non risulta che i dispacci della nunziatura di Lisbona giunti fino a noi trattino di questa nuova spedizione di Lazzaristi. Riferiscono invece sul movimento di navi portoghesi con le colonie delle Indie Orientali. Il 15 I 1782, ad esempio, l'incaricato d'affari scriveva alla Segreteria di Stato: « Brevemente partiranno per Goa varj Officiali con ottocento uomini in circa di soldatesca, richiesti da quel Governatore più per maggior cautela, che per fondato timore di qualche prossima irruzione di quel Principe indiano detto Maratà ». ASV, SS, P, vol. 123, ff. 307-307'. E il 12 marzo l'incaricato d'affari scriveva ancora: « Nella settimana corrente sono, oltre di varie navi mercantili, partite per le Indie Orientali due di guerra, cioè un vascello ed una fregata con 800 uomini di truppa per tenere al coperto la città di Goa e gli Stabilimenti Portoghesi da ogni insulto di quel Principe Maratam ». *Ibid.*, p. 324.

² *Catalogue cit.*, 149.

³ *Ibid.*, 124.

⁴ *Ibid.*, 352.

⁵ *Ibid.*, 526.

⁶ *Ibid.*, 58-59.

⁷ Questo nome non risulta nel *Catalogue cit.*

⁸ *Catalogue cit.*, 50.

⁹ *Ibid.*, 463.

¹⁰ *Ibid.*, 466.

¹¹ *Ibid.*, 506.

¹² *Ibid.*, 479. In un primo momento al posto di Perosio era stato prescelto il p. Colombano Tavarelli (n. 1752) di Alba, che però aveva rinunciato: « Non avendo avuto coraggio il S.r Tavarelli di proseguire il viaggio a motivo di vari incomodi sofferti, gli è stato surrogato il Sig.r Gio. Maria Perosio ». ACMPR, 14, 3, 25, p. 318.

¹³ *Catalogue cit.*, 416.

¹⁴ *Ibid.*, 122.

7. - *La vita a Goa*

A proposito dell'attività dei Lazzaristi italiani a Goa, il Silva scrive:

I Missionari si posero tosto all'opera. Una delle principali occupazioni era di attendere ad Cleri disciplinam, e a questo riguardo fu ad essi affidata la direzione del Seminario, alla cui apertura — con discorso inaugurale in lingua latina — presenziarono — oltre l'Arcivescovo — il Governatore, i Magistrati e i vari Ordini della Città. Mentre i Confratelli avevano la direzione del Seminario, erano pure incaricati delle Conferenze ecclesiastiche che tenevansi nel Palazzo Arcivescovile. Aumentato in seguito il numero degli operai — ché agli otto della Provincia Romana, altrettanti se ne aggiunsero in seguito — poterono con maggiore slancio dirigere i tre stabilimenti esistenti in Goa e dare Missioni. La loro permanenza però in quella terra non fu di lunga durata, ché ne partirono nel 1790 »¹.

Era in questo contesto che il giovane Dias aveva incontrato il p. Maffei. Il missionario aveva parlato con tale entusiasmo di mgr Alfonso Maria de Liguori — allora ancora in vita — agli alunni del seminario di Goa, da imprimerne indelebilmente nelle loro menti il ricordo. Non sappiamo se oltre agli altri elementi del pensiero alfonciano, il p. Maffei diffuse a Goa anche la teologia morale del Santo Dottore². In tal caso la formazione ricevuta in gioventù tra i Redentoristi avrà forse dovuto contrastare con l'orientamento allora propugnato in campo teologico-morale da qualche settore della sua nuova famiglia religiosa³. Inclini a secondare la diffusione del pensiero al-

¹ SILVA, *op. cit.*, 333.

² Alla domanda rivolta dal vicario apostolico del Malabar se si dovesse « applicare l'animo a pubblicare un Compendio di Teologia morale per quella missione », il 18 II 1788 Propaganda Fide rispose: « Providebitur suis loco et tempore ». APF, Acta, vol. 158, ff. 54', 57.

³ Come è noto, la *Theologia moralis* di S. Alfonso era nata quale commento alla *Medulla theologiae moralis* di Hermann Busembaum SI (1609-1668), autore che godeva scarse simpatie tra i Lazzaristi del Settecento. Il prefetto apostolico Pierre François Viguier (1745-1821), ad esempio, così scriveva a Propaganda Fide il 19 II 1781, a proposito dei Lazzaristi che operavano nelle isole dell'Egeo: « s'incontra la difficoltà di vivere coi Gesuiti, poiché i nostri e loro principj di dottrina e morale differenti sono. Insegnano in Tine il Busembaum, dove s'incontrano delle massime contrarie alle istruzioni o decisioni delle Sagre Congregazioni di Propaganda e del Santo Ufficio. Generalmente tollerano e praticano l'interesse del mutuo semplice ad otto, dieci e dodici per cento, secondo il costume de' luoghi ». APF, Missioni, vol. 6, ff.137-138. Nel 1785 il manuale del Busembaum venne sostituito « con l'Antoine dell'edizione all'uso de' propagandisti ». *Ibid.*, 454. Cfr anche APF, Acta, vol. 155, ff. 11, 17; vol. 158, f. 89. Negli anni 1757-1758 S. Alfonso aveva personalmente polemizzato con un anonimo « sacerdote della Missione » di Napoli, che disapprovava la sua teoria circa la

fonsiano dovevano essere anche gli altri Lazzaristi italiani di Goa, oltre all'amministratore apostolico. Ne abbiamo una prova indiretta nel seguente brano di una lettera al fratello, in cui Romualdo Ansaloni tesseva l'elogio di mgr Soares: « Egli è un santo Prelato, dotto, disinteressato, di eccellenti massime, e sommamente attaccato alla Santa Sede e sue decisioni. Valga un fatto solo recentissimo in comprova di quanto scrivo. Avendo saputo che nella Nave Regia in cui io venni, eranvi due copie del Febbronio ⁴, siccome il libro scritto contro l'Antifebbronio del P. Zaccaria ⁵, le fece subito sequestrare privatamente perché non si divulgassero » ⁶.

Alcuni anni dopo un Redentorista della comunità di Roma ricevette una visita inattesa, come apprendiamo dal Tannoia ⁷: « Essendo capitato dall'Indie in Roma circa il 1788 un P. Maestro Agostiniano per il Capitolo Generale affamato si vide non per una, ma per tutte le Opere di Monsignore [de Liguori]. Portandosi nella nostra Casa di S. Giuliano ai Monti a ritrovare il nostro P. Lacerra ⁸, volle sapere, dove potevansi avere tutte le Opere. Disse, che nell'Indie era troppo nota la di lui santità e dottrina; e che desiderava provvedersene di molti corpi, per voltarli in quel linguaggio, venendo ivi desiderati. Non trovando tutte le Opere in Roma, portandosi in Napoli se ne provide in gran numero ».

Trattando in particolare della diffusione della *Theologia moralis* di S. Alfonso, lo stesso autore scrive ancora ⁹: « Varj Sacerdoti della

connotazione morale della maledizione dei morti. Cfr. G. CONTE, *Bibliografia dei Missionari di S. Vincenzo de' Paoli del Mezzogiorno d'Italia (1668-1968)*, Roma 1971, 120.

⁴ Giustino Febronio era lo pseudonimo di Johann Nikolaus von Hontheim (1701-1790), autore dell'opera intitolata: *Iustini Febronii iurisconsulti de statu Ecclesiae deque legitima potestate Romani pontificis liber singularis ad reuniendos dissidentes in religione constitutus*, Frankfurt 1763.

⁵ Si trattava dell'opera di Francesco Antonio Zaccaria SI (1714-1795), intitolata: *Anti-Febbronio di Francesco A. Zaccaria, della Compagnia di Gesù, Bibliotecario di S.A.S. il Signor Duca di Modena, o sia Apologia polemico-storica del primato del Papa consecrata alla Santità di N. S. Papa Clemente XIII. Contro la dannata opera di Giustino Febbronio, dello stato della Chiesa, e della legittima podestà del Romano Pontefice*, voll. 2, Pesaro 1767. Anche S. Alfonso intervenne nella disputa con le sue *Vindiciae pro suprema Romani pontificis potestate adversus I. Febronium*, [Napoli ?] 1768.

⁶ Goa, 2 III 1782. Copia in ACMPR, 14, 3, 25, p. 364.

⁷ A. TANNIOIA, *Della vita ed Istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso Maria Liguori...*, III, Napoli 1802, 87.

⁸ Sul p. Pasquale Lacerra (1742-1807), cfr. MINERVINO, *Catalogo cit.*, 96-97.

⁹ TANNIOIA, *op. cit.*, III, 80.

Missione di S. Vincenzo de Paoli pervenuti dalle Indie in Napoli, ed in Roma, attestano che ivi è familiare tra quei Ecclesiastici, e che specialmente in Goa va per le mani di tutti. Anche nell'America non vi è Morale che sia in maggior credito quanto questa del nostro Liguori. Il medesimo Remondini¹⁰ contesta non essere poco lo spaccio, che se ne fa in quelle parti. Un Padre Francese, Postulatore in Roma per la causa del Venerabile Margillo¹¹, sentendo magnificare Alfonso per santità, e dottrina, accertò il Padre D. Giuseppe Cardone¹², che nel Messico era in gran credito, ed egli in maggior credito per la sua santità; ed il Signor Maffei¹³ mi disse essere così comune presso tutti, che anche si legge al di sotto di noi, volendo dire, tra gli Americani ».

¹⁰ Sui tipografi-editori Giambattista (1713-1773) e Giuseppe Remondini (1743-1811), che tanto contribuirono alla diffusione delle opere di S. Alfonso, cfr. F. FERRERO, *S. Alfonso y los dos procesos de 1772-1773 contra Giambattista Remondini*, in *Spic. Hist.*, 19 (1971), 304-390.

¹¹ Si trattava del Ven. Antonio Margil di Gesù OFM (1657-1729). Cfr. *Bibliotheca sanctorum*, VIII, 810-811.

¹² Sul p. Giuseppe Gaetano Cardone (nato nel 1745, espulso dalla C.S.S.R. nel 1799), cfr. MINERVINO, *op. cit.*, 33-34.

¹³ Evidentemente si trattava del p. Giuseppe Maffei CM. Tannoia, a proposito della diffusione delle opere di S. Alfonso nell'Italia Centrale, riportava la seguente testimonianza del p. Romualdo Maria Roberti CM († 1831): « Il frutto, che ricavasi dalle sue Opere, è indicibile. Credo, non vi sia stato Autore alcuno Ascetico, che abbia avuto tanta fama, né di simili libri verun Libraro un tanto spaccio. Ritrovandomi in una pubblica libreria di Macerata, mi disse il Librajo, che cavava più quattrini colle sole Opere di Monsignor Liguori, che da tutti gli altri libri, che aveva. E debbo aggiungere esser questa una delle più famose librerie della Marca ». TANNIOIA, *op. cit.*, III, 87.

8. - *Rientro in Italia*

Come abbiamo appreso dal Silva, i Lazzaristi italiani rimasero a Goa fino al 1790¹. Detto autore scrive a proposito del loro rimpatrio: « Il motivo del loro ritorno fu determinato dai Ministri del Portogallo, i quali, dopo averli sfruttati ben bene, fecero intravedere essere inutile la loro permanenza, da che era aumentato il numero dei Missionari Portoghesi »².

¹ Ignoriamo la data precisa del ritorno dei Lazzaristi italiani da Goa. Il p. Zazera, uno dei compagni di Maffei, era già sicuramente a Roma il 29 V 1791. Cfr il Registro degli « Esercitanti Sacerdoti e Secolari » (1732-1838), n. 38, in *ACMPR*, 3, 5, 6. Altri compagni si trattennero ancora in Oriente, come Cicala e Villa. Cfr. § 3, note 10-11.

² SILVA, *op. cit.*, 333. Non sappiamo se alla partenza dei Lazzaristi italiani

Rientrato in Italia, il Maffei venne destinato a Roma. Vi rimase fino al 1798, allorché fu allontanato dalle autorità francesi come « straniero »³. Si stabilì allora a Napoli, dove trascorse il resto della vita. In tale città nel 1801 dette alle stampe il suo *Tesoro celeste di meditazioni per tutti i giorni dell'anno*, alla cui composizione si era dedicato — vent'anni prima — durante la traversata da Lisbona a Goa. Venne a morte l'11 novembre 1815⁴. Il suo decesso è così registrato nell'apposito libro della casa della Missione di Napoli: « 1815. Die 11 Mensis Novembris. Dominus Ioseph Maffei Beneventanae Dioecesis Congregationis Missionis Presbiter: Pietate, charitate, mansuetudine plane admirabilis, Regularum Observantia ad scrupulum ipsis Tironibus exemplarissimus, Missionum, Exercitiorum Curriculo per magnam Italiae partem, atque ad Indiarum usque Gentes peracto, bonam senectutem in animarum directione diuque noctuque usque ad extremum, quem clausit diem consumpsit. Sibi semper constans, placide ut vixerat, sic obdormivit in Domino. Neapoli, tertio Idibus Octobris anno 1815. Aetatis annorum 74, Vocationis 39. Sepultus die sequenti in nostro sepulcro »⁵.

Così concludeva la sua esistenza terrena il p. Giuseppe Maffei, cui i Redentoristi sono doppiamente grati: per aver diffuso il pensiero di S. Alfonso in India — dove egli giunse esattamente due secoli fa—, e per non avere rinnegato gli anni della giovinezza trascorsi in mezzo a loro.

contribuì la morte del superiore di Goa, p. Antonio Luis dos Sanctos (n. a Lisbona nel 1734), avvenuta il 5 III 1790. *Catalogue cit.*, 555.

³ [S. STELLA], *La Congregazione della Missione in Italia dal 1640 al 1835*, Parigi 1884, 594.

⁴ *Tesoro celeste di meditazioni per tutti i giorni dell'anno ricavate dagli Evangelii e dall'Epistole delle domeniche, per varie feste dei santi e per le novene del Santo Natale ed in onore di S. Francesco De Paoli Fondatore della Congregazione della Missione. Dedicato al Molto Reverendo Padre Vincenzo Caravita*. Diretto ad ogni stato di persone. Diviso per maggior comodità in quattro tomi. Napoli, presso Pietro Perger, 1801, in 16°; vol. I, pp. XXXV-420; vol. II, pp. 369; vol. III, pp. 392; vol. IV, pp. 381. L'opera — che ebbe edizioni anche nel 1820 e nel 1826, « presso Gaetano Raimondi » di Napoli, sempre in quattro volumi — « fu testo di meditazione per anni ed anni per sacerdoti e per religiosi e specialmente per le [...] Case della Missione della Provincia romana e napoletana ». CONTE, *op. cit.*, 79. Maffei aveva anche composto, e pubblicato a Napoli, un non meglio precisato opuscolo dal seguente titolo: *Dell'amministrazione del Sacramento della Penitenza*. Cfr. *Notices cit.*, 175.

⁵ « Registro dei confratelli morti in questa Casa », in ACPN. Nella casa dei Vergini di Napoli si conserva anche il ritratto del p. Maffei. Stranamente, invece del suo *Tesoro celeste*, il pittore gli ha posto in mano il *Combattimento* di Lorenzo Scupoli.